

AXACTOR

Informativa al pubblico Pillar III

Resoconto al 31 Dicembre 2024

Documento approvato dal Consiglio di Amministrazione
del 28 maggio 2025



Contents

PREMESSA.....	5
1. SEZIONE 1 - Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435).....	6
1.1. Strategie e processi per la gestione dei rischi	6
1.2. Struttura ed organizzazione delle funzioni di gestione dei rischi	6
1.3. Politiche di gestione dei rischi rilevanti.....	6
Rischio di credito	8
Rischio di concentrazione.....	8
Rischio di mercato e di cambio	10
Rischio di tasso di interesse.....	11
Rischio operativo.....	11
Rischio di liquidità.....	12
Rischio di leva finanziaria eccessiva.....	13
Altri Rischi.....	14
1.4. Sistemi di governance (Articolo 435 CRR comma 2)	21
2 SEZIONE 2 – Ambito di applicazione (art. 436)	25
3 SEZIONE 3 - Fondi propri (art. 437 e 492)	26
4 SEZIONE 4 - Requisiti di capitale (art. 438).....	31
5 SEZIONE 5 – Esposizione al rischio di controparte (art. 439)	33
6 SEZIONE 6 – Riserve di capitale (art. 440).....	33
7 SEZIONE 7 – Indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale (art. 441)	33
8 SEZIONE 8 – Rettifiche per il rischio di credito (art. 442).....	33
9 SEZIONE 9 – Attività non vincolate (art. 443).....	37
10 SEZIONE 10 – Uso delle ECAI (art. 444)	37
11 SEZIONE 11 – Esposizione al rischio di mercato (art. 445)	37
12 SEZIONE 12 – Rischio operativo (art. 446).....	37
13 SEZIONE 13 – Esposizione in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447).....	39
14 SEZIONE 14 – Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448).....	39
15 SEZIONE 15 – Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449)	41
16 SEZIONE 16 - Politica di remunerazione (art. 450).....	41
17 SEZIONE 17 – Leva finanziaria (art. 451).....	42
18 SEZIONE 18 – Uso delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453).....	44
DICHIARAZIONE AI SENSI DELL'ART. 435, LETT. e) ED f) DEL REGOLAMENTO UE N. 575/2013 (CRR).....	45

PREMESSA

Il presente documento, che Axactor Italy S.p.A. (di seguito anche solo “Axactor Italy” o “Società”) pubblica con frequenza annuale, è redatto in conformità a quanto previsto dalla normativa vigente in merito agli obblighi di informativa al pubblico sull’adeguatezza patrimoniale, sull’esposizione ai rischi e sulle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo previsti dalla disciplina di Basilea.

La disciplina di Basilea è una iniziativa internazionale in base alla quale gli intermediari creditizi e finanziari dei Paesi aderenti vengono indirizzati a sviluppare, al proprio interno, strutture più sensibili ai rischi nonché alla loro valutazione ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza e del requisito minimo patrimoniale che gli stessi intermediari devono detenere.

Tale disciplina si articola sui così detti “tre pilastri”:

- Primo Pilastro (Pillar I): “requisiti minimi di capitale” - definisce la metodologia di calcolo del requisito patrimoniale a fronte dei rischi tipici della attività finanziaria (credito, operativo, di mercato);
- Secondo Pilastro (Pillar II): “processo di revisione della vigilanza interna” - richiede che gli intermediari si dotino di processi di controllo volti ad assicurare la propria adeguatezza patrimoniale, attuale, prospettica ed in condizioni di “stress”: si sostanzia nella predisposizione del modello ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process);
- Terzo Pilastro (Pillar III): “disciplina del mercato – maggior trasparenza” - introduce obblighi informativi nei confronti del Pubblico sul processo utilizzato per gestire e controllare i rischi. Scopo del Terzo Pilastro di Basilea è quello di integrare i requisiti patrimoniali (primo pilastro) e il processo di controllo prudenziale (secondo pilastro), prevedendo la predisposizione di una informativa specifica sui rischi in aggiunta a quella già presente nei documenti di bilancio.

La Circolare di Banca d’Italia n. 288 del 3 aprile 2015 e successivi aggiornamenti - “Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari iscritti nel nuovo «Albo Unico»” ex Art 106 del TUB (Titolo IV, Capitolo 13) recepisce il Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) in materia di Terzo Pilastro, e definisce le modalità con cui gli intermediari finanziari devono fornire al pubblico le informazioni riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all’identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi, nonché elementi informativi sulle prassi e politiche di remunerazione.

In data 19 giugno 2024 è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea il Regolamento (UE) 2024/1623 (anche noto come CRR 3) che modifica il Regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda i requisiti per il rischio di credito, il rischio di aggiustamento della valutazione del credito, il rischio operativo, il rischio di mercato e l’output floor. Le novità più rilevanti del nuovo framework normativo entrano in vigore a partire dal 1° gennaio 2025.

Infatti, le informazioni quantitative riportate nel presente documento fanno riferimento al bilancio al 31 dicembre 2024 e, secondo un principio di proporzionalità, hanno un grado di dettaglio calibrato sulla complessità organizzativa aziendale e sul tipo di operatività.

Axactor Italy, con provvedimento della Banca D’Italia del 19/07/2017, è stata autorizzata all’esercizio dell’attività di concessione di finanziamenti nei confronti del pubblico ai sensi degli articoli 106 e seguenti del Testo unico bancario e successivamente, in data 19/10/2017, la Società è stata iscritta all’“albo unico” degli Intermediari Finanziari ex art. 106

del D.lgs. 385/95.

Il documento comprende informative di natura qualitativa, con la descrizione delle metodologie e degli strumenti utilizzati dalla Società per garantire requisiti patrimoniali adeguati ai rischi assunti, ed informazioni di natura quantitativa, relative all'adeguatezza patrimoniale ed all'esposizione ai rischi, e rappresentate con l'ausilio di tabelle esplicative.

I. SEZIONE I - Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435)

I.1. Strategie e processi per la gestione dei rischi

Axactor Italy valuta la propria esposizione ai rischi e la propria adeguatezza patrimoniale coerentemente con quanto disposto dalla normativa di Vigilanza (Circolare n. 288/2015 di Banca d'Italia), adottando un sistema interno diretto alla misurazione della capacità dei mezzi disponibili (Capitale Complessivo) di fronteggiare adeguatamente l'insieme dei rischi di primo e di secondo pilastro quantificabili (Capitale Interno Complessivo).

A tal fine, la Società si è dotata di Linee Guida per definire i principi, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte nel processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), nonché le fasi del processo e le attività necessarie alla sua attuazione. L'obiettivo delle Linee Guida consiste nell'assicurare la regolare ed efficace esecuzione delle attività di valutazione del capitale complessivo relativamente alla sua adeguatezza, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali.

I.2. Struttura ed organizzazione delle funzioni di gestione dei rischi

Il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è frutto di un complesso processo organizzativo che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e di competenze. In tale ambito, gli organi aziendali svolgono congiuntamente un ruolo di indirizzo, attuazione e controllo del complessivo processo ICAAP, costituendone il fondamento e realizzandone l'impianto. Un ruolo fondamentale in tale processo viene svolto dai seguenti organi aziendali e societari:

- Consiglio di Amministrazione;
- Amministratore Delegato;
- Chief Financial Officer (CFO);
- Collegio Sindacale;
- Funzioni aziendali di controllo (Risk Management, Compliance, Audit).

I.3. Politiche di gestione dei rischi rilevanti

Nell'ambito delle linee guida descritte sono stati presi in considerazione i rischi contenuti nella Circolare 288/15 di Banca d'Italia. Una volta individuati i rischi rilevanti si identificano i criteri e le regole da utilizzare per valorizzare qualitativamente la rilevanza di un rischio e il grado di impatto sulla operatività aziendale.

I rischi vengono poi valutati attraverso l'attribuzione di un giudizio complessivo basato su più livelli in relazione a:

- valutazione dell'esposizione attuale o prospettica dei rischi;
- probabilità della manifestazione dei rischi;

- tecniche di attenuazione del rischio adottate ed eventuali presidi utilizzati per contenere gli effetti negativi derivati dalla manifestazione dei rischi.

Il processo di governo dei rischi individuati prevede:

- attività di gestione e monitoraggio dei rischi, concernenti la definizione degli obiettivi di rischio, delle politiche di governo dei rischi, delle metodologie di misurazione da adottare al fine di misurare i requisiti regolamentari, di determinare il Capitale Interno Complessivo e, quindi, di valutare l'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica dell'Intermediario;
- reporting periodico predisposto nell'ambito della gestione dei rischi, al fine di verificare nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e il rispetto dei relativi limiti.

Con riferimento ai rischi maggiormente rilevanti, la Società ha identificato degli indicatori di interesse il cui monitoraggio permette di rappresentare l'esposizione al rischio della Società nel corso del tempo e confrontarla con gli obiettivi di rischio tempo per tempo stabiliti dagli organi aziendali, e declinati attraverso limiti, se del caso più stringenti di quelli vincolanti imposti da soggetti esterni.

È assicurato un costante monitoraggio degli indicatori, ed il confronto con i corrispondenti limiti di rischio da parte della funzione di Risk Management, che, coadiuvata dal CFO e dall'Amministratore Delegato, produce apposita informativa verso il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale.

Si riportano di seguito i principali rischi cui Axactor Italy è esposta nonché una breve descrizione delle modalità di gestione e controllo adottate al fine della mitigazione della relativa esposizione.

CRR - Regolamento UE n. 575/2013	Rilevanza per Axactor Italy
SEZIONE 1 - Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435)	Sì
SEZIONE 2 - Ambito di applicazione (art. 436)	Sì
SEZIONE 3 - Fondi propri (art. 437 e 492)	Sì
SEZIONE 4 - Requisiti di capitale (art. 438)	Sì
SEZIONE 5 - Esposizione al rischio di controparte (art. 439)	Non applicabile
SEZIONE 6 - Riserve di capitale (art. 440)	Non applicabile
SEZIONE 7 - Indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale (art. 441)	Non applicabile
SEZIONE 8 - Rettifiche per il rischio di credito (art. 442)	Sì
SEZIONE 9 - Attività non vincolate (art. 443)	Non applicabile
SEZIONE 10 - Uso delle ECAI (art. 444)	Non applicabile
SEZIONE 11 - Esposizione al rischio di mercato (art. 445)	Non applicabile
SEZIONE 12 - Rischio operativo (art. 446)	Sì
SEZIONE 13 - Esposizione in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447)	Non applicabile
SEZIONE 14 - Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448)	Sì
SEZIONE 15 - Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449)	Non applicabile

SEZIONE 16 - Politica di remunerazione (art. 450)	Sì
SEZIONE 17 - Leva finanziaria (art. 451)	Sì
SEZIONE 18 - Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453)	<i>Non applicabile</i>

Rischio di credito

i. Definizione

Il rischio di credito è definito come il rischio che, nell'ambito di un'operazione creditizia, il debitore non assolva ai suoi obblighi di rimborso del capitale e/o al pagamento degli interessi al suo creditore, generando una corrispondente variazione inattesa del valore di mercato della posizione creditizia.

Il perimetro dell'attivo della Società da prendere in esame al fine della determinazione del rischio di credito è stabilito dalla normativa prudenziale. In particolare, le disposizioni stabiliscono che sono soggette al rischio di credito tutte le esposizioni (compresi gli strumenti finanziari) ricomprese nel portafoglio Societario e fuori bilancio, con l'esclusione quindi delle sole posizioni allocate nel portafoglio di negoziazione soggette al rischio di mercato.

In particolare, il rischio di credito si manifesta come risultato del verificarsi di diversi eventi:

- eventi negativi che impattano sull'intero sistema economico (rischio sistemico), da ricondurre alla possibilità che si verifichi un evento tale da causare il fallimento congiunto di diverse controparti ed eventualmente anche di un emittente sovrano;
- eventi negativi che impattano esclusivamente sulla parte affidata (rischio specifico o idiosincratice), da ricondurre alla possibilità che la singola controparte fallisca, senza che tale evento si trasmetta sull'intero sistema.

Il rischio di credito configura l'aspetto più rilevante della rischiosità complessiva assunta. Il mantenimento di un'efficace gestione del rischio di credito costituisce un obiettivo strategico per Axactor Italy. La Società calcola la propria esposizione al rischio di credito utilizzando il "metodo standardizzato".

Si rimanda ai dettagli forniti alla Sezione 8 del presente documento (Rettifiche per il rischio di credito).

Rischio di concentrazione

i. Definizione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti appartenenti al medesimo settore di attività economica.

I portafogli di crediti non performing, principalmente unsecured e nei confronti di debitori persone fisiche, sono acquistati da banche o società finanziarie che operano sull'intero territorio nazionale; pertanto, tali crediti sono equamente ripartiti sia dal punto di vista geografico che dell'attività economica dei debitori, per cui Axactor Italy ritiene di non essere significativamente esposta al rischio di concentrazione.

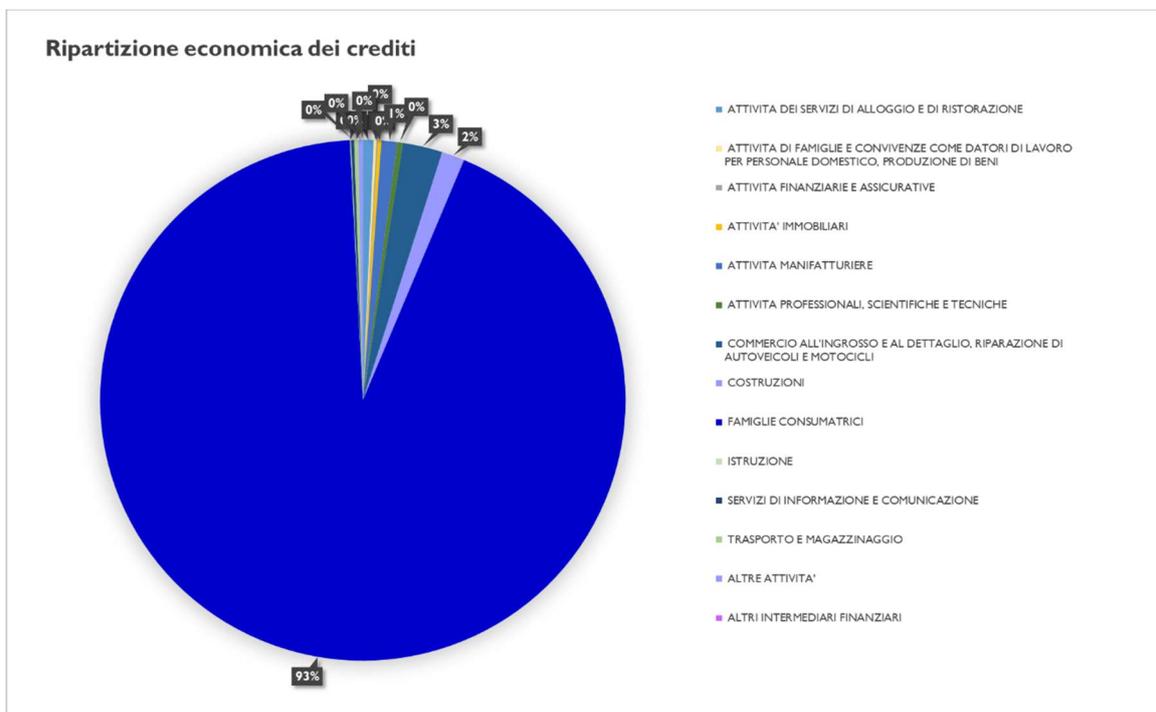
ii. Modalità di analisi e gestione

La normativa, nella definizione sopra riportata, include tre dimensioni nel rischio di concentrazione:

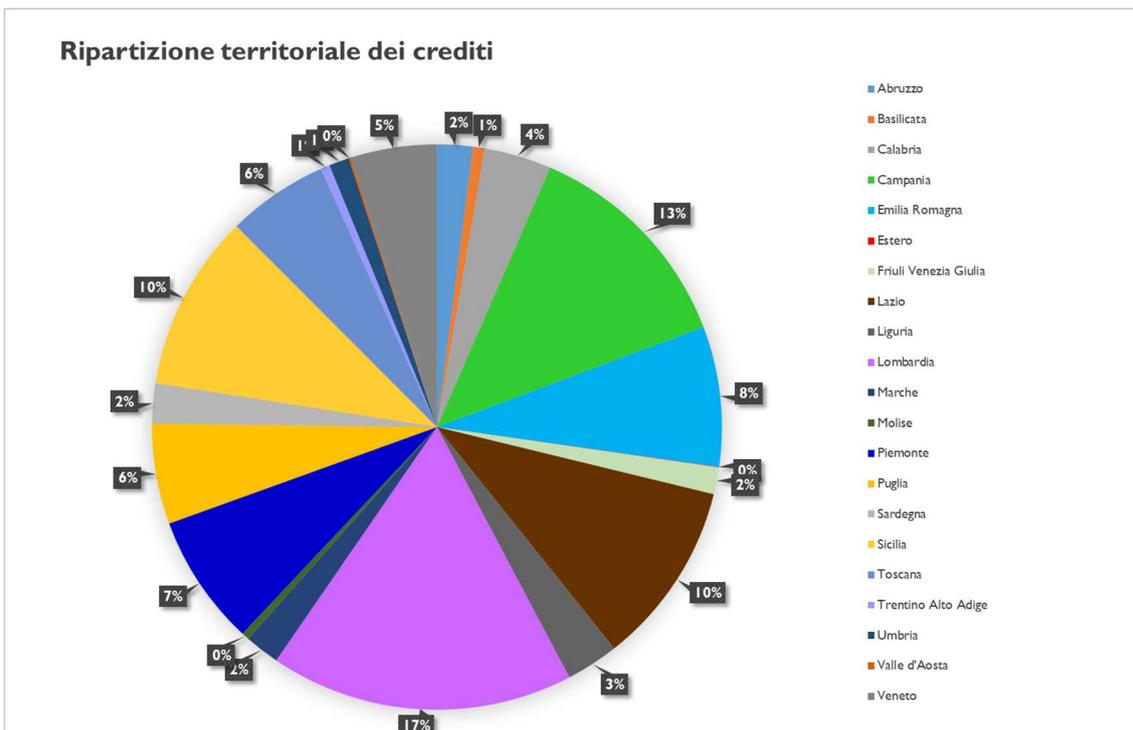
- concentrazione settoriale: esposizioni verso controparti che operano nel medesimo settore di attività economica;
- concentrazione geografica: esposizione verso controparti che operano nella medesima area geografica;
- concentrazione individuale (single name): esposizione verso singole controparti o Gruppi di clienti connessi (limite individuale pari al 25% dei Fondi Propri con limite superiore del 40%).

In relazione alle componenti geografica e settoriale, si evidenzia che la Società, per sua natura, ha un portafoglio settorialmente e geograficamente diversificato.

Dal punto di vista della ripartizione per settore economico, si può notare dalla tabella sotto riportata che il rischio di concentrazione settoriale è abbastanza contenuto, pur tuttavia evidenziando due esposizioni percentualmente rilevanti nei confronti di “commercio all’ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli” e “il settore edilizio”, al di là dell’esposizione verso le famiglie consumatrici che costituiscono la principale controparte debitrice della Società.



Analogamente per quanto riguarda la ripartizione territoriale tale rischio è molto contenuto come meglio sotto evidenziato:



Dal punto di vista del rischio individuale Axactor Italy, al 31/12/2024, non aveva esposizioni eccedenti il limite del 25% dei Fondi Propri.

Si ricorda che Axactor Italy dispone principalmente di portafogli gestiti composti prevalentemente da esposizioni verso la clientela “al dettaglio” o, in misura minore, verso le PMI. Pertanto, il rischio di concentrazione verso singole controparti (single name) non viene considerato rilevante in linea con quanto previsto dall’Organo di vigilanza.

La Società, anche sulla base degli algoritmi proposti dalla circolare 288, per il rischio di concentrazione individuale, ritiene di non essere significativamente esposta a tale rischio.

SETTORE	Credito Netto	n pratiche	Valore medio per pratica	Valore medio per pratica" / Fondi Propri
ATTIVITA DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	1.052.771	2.753	382	0.00%
ATTIVITA DI FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO PER PERSONALE DOMESTICO, PRODUZIONE DI BENI	267.415	481	556	0.00%
ATTIVITA FINANZIARIE E ASSICURATIVE	144.769	293	494	0.00%
ATTIVITA' IMMOBILIARI	329.119	462	712	0.00%
ATTIVITA MANIFATTURIERE	1.530.729	2.788	549	0.00%
ATTIVITA PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	542.175	1.123	483	0.00%
COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO, RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	3.874.479	7.186	539	0.00%
COSTRUZIONI	2.228.444	4.679	476	0.00%
FAMIGLIE CONSUMATRICI	147.111.239	181.018	813	0.00%
ISTRUZIONE	90.425	378	239	0.00%
SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	312.335	472	662	0.00%
TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	409.809	795	515	0.00%
ALTRE ATTIVITA'	428.721	1.121	382	0.00%
ALTRI INTERMEDIARI FINANZIARI	-	1	-	0.00%
Totale	158.322.429	203.550		

In merito al rischio di concentrazione nessuna delle esposizioni rilevanti supera individualmente la soglia del 25% del patrimonio di vigilanza.

Rischio di mercato e di cambio

i. Definizione

Il rischio di mercato introdotto dal cosiddetto Primo Pilastro comprende i rischi di:

- cambio: il rischio di cambio esprime il rischio di incorrere in perdite a causa delle oscillazioni dei corsi delle valute e del prezzo dell'oro. Sono da assimilare ai rapporti in valuta le operazioni attive e passive che prevedono clausole di indicizzazione collegate all'andamento dei tassi di cambio con una determinata valuta e le posizioni in oro e strumenti derivati sull'oro;
- posizioni in merci: rischio di deprezzamento delle attività o apprezzamento delle passività (ivi compresi gli strumenti finanziari derivati) a causa di variazioni dei prezzi delle commodity;
- variazioni avverse dei corsi delle azioni: rischio di deprezzamento del portafoglio azionario o degli strumenti finanziari derivati di proprietà, a causa di avverse variazioni dei corsi azionari.

ii. Modalità di analisi e gestione

La Società non detiene portafoglio di negoziazione e pertanto ritiene di non essere sottoposta a tale rischio.

Rischio di tasso di interesse

Per rischio di tasso di interesse si intende il rischio di subire perdite derivanti da variazioni potenziali dei tassi di interesse.

L'assunzione di rischi di tasso d'interesse significativi è in linea di principio rilevante alla gestione di Axactor Italy. Nell'ambito dell'operatività in crediti di difficile esigibilità, il rischio tasso si rileva in presenza di tassi interni di rendimento dei portafogli di crediti deteriorati acquistati non coerenti con i tassi passivi dei finanziamenti ricevuti. I risultati sino ad oggi ottenuti confermano sostanzialmente le previsioni formulate sui tassi interni di rendimento dei singoli portafogli, questi ultimi strettamente correlati alle previsioni di recupero.

Con riferimento al rischio di tasso di interesse – ai fini del calcolo del requisito di capitale per il rischio di tassi di interesse – Axactor Italy adotta la metodologia semplificata prescritta dalla Circolare 288 del 3 aprile 2015, ipotizzando shock basati su variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo) ai fini del computo del requisito patrimoniale di secondo pilastro.

Si rimanda ai dettagli forniti alla Sezione 14 del presente documento (Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione).

Rischio operativo

i. Definizione

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, procedure interne e risorse umane, oppure da eventi esogeni. Non rientrano in tale definizione il rischio strategico ed il rischio di reputazione, mentre risultano ricompresi il rischio legale (ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), il rischio informatico, il rischio di mancata conformità, il rischio di frode, il rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo nonché il rischio di errata informativa finanziaria.

La Società ripone grande attenzione al presidio dei rischi e ai sistemi di controllo di linea e alla verifica delle procedure

con l'obiettivo di garantire un calibrato rapporto tra redditività e contenuta esposizione di rischio, determinando il requisito di capitale con il metodo Base (Basic Indicator Approach, BIA).

Si rimanda ai dettagli forniti alla Sezione 12 del presente documento (Rischio operativo).

Rischio di liquidità

i. Definizione

È il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

Più in dettaglio, il rischio di liquidità può includere i seguenti componenti:

- liquidity mismatch risk: rischio di non conformità tra gli importi e/o le tempistiche dei flussi finanziari in entrata e in uscita;
- liquidity contingency risk: rischio che eventi futuri inattesi possano richiedere un ammontare di liquidità maggiore di quello previsto in uno scenario "going concern";
- market liquidity risk: rischio che la società possa incorrere in perdite per liquidare assets ritenuti liquidi in condizioni normali di mercato e che sia costretta a mantenerli in assenza del mercato stesso;
- operational liquidity risk: rischio di inadempimento degli impegni di pagamento per errori, violazioni, interruzioni o danni dovuti a processi interni, persone, sistemi o eventi esterni, pur rimanendo solventi;
- funding risk: rischio di un potenziale aumento del costo del finanziamento a causa del cambiamento del rating (fattore interno) e/o allargamento dei credits spreads (fattore esterno).

Il rischio di liquidità è rappresentato dalla possibilità che Axactor Italy non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire fondi o dell'incapacità di cedere attività sul mercato per far fronte allo sbilancio finanziario. Rappresenta altresì rischio di liquidità l'incapacità di reperire nuove risorse finanziarie adeguate, in termini di ammontare e di costo, rispetto alle necessità/opportunità operative, che costringa Axactor Italy a rallentare o fermare lo sviluppo dell'attività, o sostenere costi di raccolta eccessivi per fronteggiare i propri impegni, con impatti negativi significativi sulla marginalità della propria attività.

In merito alla struttura di indebitamento, la Società ha in essere, alla data di chiusura del bilancio, esclusivamente prestiti da società del Gruppo, utilizzati per l'acquisto di portafogli crediti NPL. I debiti rappresentano, dopo aver estinto anticipatamente tutti i finanziamenti passivi bancari accesi con banche italiane, l'indebitamento Intercompany, che al 31/12/2024 si attesta a Euro 50,0 mln in linea rispetto all'esercizio precedente (Euro 49,1 mln).

ii. Modalità di analisi e gestione

Per Axactor Italy il rischio di liquidità si configura come lo stato di incapacità o di difficoltà di adempiere ai propri impegni operativi di business (e.g. acquisto crediti, esborso anticipi, etc.) ed agli altri impegni di spesa in senso lato (e.g. pagamento fornitori, pagamento stipendi, etc.).

Di conseguenza, l'esame della liquidità è volto a verificare l'equilibrio dei flussi di cassa attesi in un arco temporale

annuale, attraverso la contrapposizione delle attività e delle passività con scadenze all'interno di fasce temporali che vanno da quella a vista a quella a dodici mesi.

Relativamente all'attività svolta da Axactor Italy di acquisto e gestione di portafogli di crediti non performing, le caratteristiche del modello di business determinano un elevato grado di variabilità con riferimento sia all'importo che alla data di effettivo incasso. In tale ottica assume particolare rilevanza una puntuale ed attenta gestione dei flussi di cassa. Al fine di assicurare una corretta valutazione dei flussi attesi, anche in ottica di un pricing corretto delle operazioni poste in essere, l'evoluzione degli incassi rispetto ai flussi previsionali viene posta sotto attento monitoraggio.

Le disposizioni di vigilanza suggeriscono la predisposizione di un sistema di sorveglianza della posizione finanziaria netta mediante la costruzione di una struttura delle scadenze detta maturity ladder. Tale scala consente di valutare l'equilibrio dei flussi di cassa attesi, attraverso la contrapposizione di attività e passività la cui scadenza è all'interno di ogni singola fascia temporale. La maturity ladder consente altresì di evidenziare i saldi e pertanto gli sbilanci tra flussi e deflussi attesi per ciascuna fascia temporale e, attraverso la costruzione di sbilanci cumulati, il calcolo del saldo netto del fabbisogno (o del surplus) finanziario nell'orizzonte temporale considerato.

Di seguito un prospetto evidenziante l'esposizione per ogni fascia temporale al 31/12/2024 (importi in Euro/000).

Voci / durata residua	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	4.860			3.589	7.219	10.568	21.993	80.820	32.463	1.574	
A.1 Titoli di stato											
A.2 Altri titoli di debito											
A.3 Finanziamenti	4.764			3.589	7.219	10.568	21.993	80.820	32.463	1.574	
A.4 Altre attività	96			-	-	-	-	-	-	-	
Passività per cassa				(43)	(29)	(44)	(4.072)	(17.265)	(21.988)	(12.041)	
B.1 Debiti verso:				(43)	(29)	(44)	(4.072)	(17.265)	(21.988)	(12.041)	
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- Società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	(9.160)	(15.885)	(12.041)	
- Clientela	-	-	-	(43)	(29)	(44)	(4.072)	(8.105)	(6.102)	-	
B.2 Titoli di debito											
B.3 Altre passività											
Attività	4.860			3.589	7.219	10.568	21.993	80.820	32.463	1.574	
Passività				(43)	(29)	(44)	(4.072)	(17.265)	(21.988)	(12.041)	
Delta	4.860			3.546	7.190	10.524	17.921	63.554	10.475	(10.467)	
Delta progressivo	4.860	4.860	4.860	8.407	15.597	26.121	44.042	107.596	118.071	107.605	

Rischio di leva finanziaria eccessiva

Il rischio di leva finanziaria eccessiva è il rischio che un livello di indebitamento, particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri, renda l'intermediario vulnerabile, costringendolo, di conseguenza, ad adottare misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività; Il rischio di leva finanziaria eccessiva è dato dal fatto che un livello di indebitamento, particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri, renda l'intermediario vulnerabile, mettendolo nella condizione di dover adottare misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

L'indice di leva finanziaria di Basilea 3 è definito come rapporto fra misura del patrimonio (numeratore) e misura dell'esposizione (denominatore), ed è espresso in termini percentuali.

Indice di leva finanziaria = Misura del patrimonio/Misura dell'esposizione.

Si rimanda ai dettagli forniti alla Sezione 17 del presente documento (Leva finanziaria).

Altri Rischi

a) Rischio Strategico

i. Definizione

Il rischio strategico è identificato dalla normativa come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

ii. Modalità di analisi e gestione

Per monitorare il rischio strategico la Società redige un piano strategico, nell'ambito del quale vengono formulate delle previsioni solitamente triennali, definendo le linee strategiche e l'andamento economico della Società stessa. Il suddetto piano è oggetto di aggiornamento annuale, sulla base delle condizioni specifiche del mercato, dello scenario macroeconomico e delle eventuali modifiche alle strategie, politiche e obiettivi aziendali da parte dell'Organo Amministrativo.

Mensilmente, inoltre, la Società predispose un'analisi di scostamento rispetto al budget dei ricavi e dei costi, consentendo così, qualora si rendesse necessario, di intervenire.

L'esercizio 2024 si chiude con una perdita netta di euro 3.493.693, rispetto ad un utile di euro 5.859.610 dell'esercizio precedente – le principali variazioni, rispetto all'esercizio precedente sono principalmente ascrivibili a:

- efficientamento della struttura organizzativa intercorso che ha fisiologicamente causato nel secondo semestre 2024 un rallentamento dell'attività di incasso, ha determinato minori incassi rispetto alle previsioni che hanno determinato maggiori Rettifiche di valore per rischio di credito per circa 16 mln euro, anche a fronte della rivalutazione delle curve di recupero atteso;
- acquisto di portafogli NPL nell'ultima parte dell'esercizio per un controvalore complessivo di circa 15 mln euro sul mercato, comportando complessivamente un limitato impatto positivo degli interessi attivi a Conto economico per la Società, rispetto all'esercizio precedente;
- minori commissioni nette per circa -0,3 mln euro principalmente per effetto di maggiori Management fees riconosciute alla Capogruppo (per circa -0,8 mln euro);
- minori spese amministrative per circa 1 mln euro;
- minori imposte d'esercizio per circa +3,6 mln euro a fronte della perdita fiscale determinata nell'esercizio che ha

dato luogo all'iscrizione di imposte anticipate.

Il risultato operativo d'esercizio della Società ha risentito della messa a terra del Progetto Growth Italy che ha determinato un rallentamento dell'attività di incasso nella seconda parte del 2024. Le rettifiche appostate a fronte della rivisitazione delle curve hanno determinato la perdita dell'attività corrente al lordo ed al netto delle imposte.

La Società, nel corso dell'esercizio ha messo a punto una serie di misure volte a tutelare la continuità aziendale e il benessere dei dipendenti della Società, anche grazie alla corretta e tempestiva applicazione di quanto previsto dal Business Continuity Plan regolarmente redatto ed aggiornato, anche grazie alle periodiche riunioni del Comitato di Crisi.

La mission di Axactor Italy è operare sul mercato quale operatore indipendente e specializzato nella gestione e servicing di crediti deteriorati, con sistemi tecnologici all'avanguardia e una offerta di prodotto completa e integrata.

Grazie alla propria infrastruttura operativa, know-how, offerta alla clientela e qualità del team.

Axactor Italy è idealmente posizionata quale controparte di riferimento a fronte del processo di deleveraging connesso alla riorganizzazione e al consolidamento in corso nel settore bancario italiano.

La Società è composta da due Business Unit distinte e complementari: Acquisto e gestione di crediti non-performing e recupero stragiudiziale per conto terzi prevalentemente dato in sub appalto di lavorazione a società del Gruppo.

A fine 2024 Axactor Italy gestisce circa 1,6 Mld di euro di attivi creditizi di proprietà (in termini di valore lordo residuo). Gli attivi creditizi sono costituiti quasi totalmente da crediti non-performing, prevalentemente unsecured, ceduti da banche e istituzioni finanziarie e marginalmente da crediti commerciali e crediti fiscali.

Con riferimento alla seconda linea di business, Axactor Italy offre attività di gestione e recupero di crediti vivi, UTP e sofferenze e credit collection per conto terzi.

I principali eventi che hanno caratterizzato l'esercizio 2024 possono essere di seguito descritti:

- attuazione del progetto "Growth Italy", approvato dal Consiglio di Amministrazione del 27 giugno 2024, progetto in cui la Società ha contribuito a rendere la struttura aziendale più efficiente in un mercato italiano dei crediti oggetto di profondi cambiamenti quali il consolidamento degli operatori, anche a seguito del recepimento della Riforma SMD (Secondary Market Directive), ottimizzando al contempo i processi operativi e supportando le strategie di sviluppo della capogruppo. Per il raggiungimento di tali obiettivi la Società ha ritenuto necessario il trasferimento di sedi e uffici in zone più idonee, sia per lo sviluppo del business (es. Milano), sia per l'ottimizzazione di processi operativi con partner di gruppo ed un accesso più favorevole - per collocazione territoriale (es. Grosseto e Milazzo) - ad un mercato del lavoro più ampio, eterogeneo e sostenibile per il settore della gestione e recupero crediti, caratterizzato da un elevato turn over;
- nel corso dell'esercizio 2024 sono stati acquistati portafogli crediti non performing per un controvalore complessivo di circa 15,4 mln euro, di cui circa 0,4 mln euro nel I trimestre, 0,4 mln euro nel II trimestre, 0,1 mln euro nel III trimestre e 14,5 mln euro nel IV trimestre dell'anno;
- nel mese di gennaio 2024, la Società ha ricevuto da parte di Enasarco alcune richieste di chiarimento e successiva ispezione da parte dell'Ente circa la modalità operativa di impiego di soggetti che collaborano in

regime di P.IVA. Nel mese di febbraio 2024, la Società ha ricevuto ufficialmente verbale di chiusura ispezione e “non applicabilità” di quanto previsto da Enasarco per i collaboratori della Società;

- nel corso del mese di dicembre 2024 la Società ha ottenuto da parte di Banca d’Italia autorizzazione all’acquisto di un importo rilevante di nuovi portafogli crediti NPL da effettuarsi nel corso dei prossimi n. 12 mesi. Tale richiesta era stata inviata dalla Società nel corso del IV trimestre 2024.

TENSIONI GEOPOLITICHE

Si sottolinea che l’attuale conflitto tra Russia e Ucraina, insieme all’imposizione di sanzioni internazionali, oltre al conflitto palestinese, hanno un impatto economico pervasivo anche a livello globale, dove le imprese svolgono attività economiche che potrebbero essere influenzate dai recenti sviluppi. Ciò richiede un’attenta considerazione delle conseguenti implicazioni contabili da parte delle entità interessate da questi sviluppi. Si ritiene, in ogni caso, che allo stato attuale non siano prevedibili eventuali impatti negativi sull’operatività della Società. Inoltre, allo stato attuale, si ritiene che l’attuale situazione geo-politica non determini conseguenze che possano pregiudicare la continuità operativa della Società stessa.

TEMATICHE “ESG” e CLIMATE CHANGE

Axactor Italy, già sulla base di indirizzi di Gruppo documentati dal Sustainability Report, ha avviato un processo di maggiore sensibilizzazione alle problematiche ambientali e relativi rischi anche per la continuità aziendale. Axactor Italy, nonostante il segmento di business in cui opera, è consapevole del ruolo da svolgere anche nella risoluzione delle sfide sociali attraverso investimenti responsabili, sostenendo e sviluppando le competenze dei dipendenti, e offrendo prodotti innovativi che si rivolgono alle esigenze dei clienti. Attraverso il core business e la supply chain, Axactor Italy mira a creare valore economico e opportunità anche per la società e comunità locali proponendo soluzioni di pagamento sostenibili per i debitori, consentendo agli stessi di chiudere posizioni in CR e potere riaccedere al mercato finanziario, favorendo la qualità della vita di molte persone in difficoltà finanziarie. Riguardo le connessioni dei rischi climatici e ambientali con i rischi prudenziali tradizionali la Società ha predisposto una policy ad hoc con la quale ha inteso regolamentare il processo valutativo, individuando responsabilità interne di materia di ESG, svolgendo una preliminare analisi di impatto e rilevanza specifica rispetto la propria operatività, prevedendo modalità operative di gestione e aggiornamento delle valutazioni.

Il Consiglio di amministrazione di Axactor Italy, con delibera del 12/05/2022, ha attribuito la responsabilità dell’identificazione dei rischi e relativo monitoraggio ad un comitato esplicitamente deputato a tale mansione, il ESG & Climate change risk Committee, a diretto riporto del CDA per tali tematiche. Il ESG & Climate change risk Committee è responsabile della predisposizione e aggiornamento della presente Policy con l’ausilio degli uffici di Dipartimento Legal & Compliance.

Lo Esg & Climate risk Committee si riunisce almeno annualmente per verificare eventuali variazioni nelle assunzioni di base effettuate nella presente Policy. Al Comitato è richiesta una rendicontazione, almeno annuale, al Consiglio di Amministrazione sulle attività svolte e dei risultati delle proprie analisi, tramite report specifici.

Nella seguente matrice le potenziali implicazioni dei Rischi climatici e ambientali sono osservate in relazione ai rischi prudenziali tradizionali.

Mappatura dei rischi climatici in relazione ai rischi finanziari

	Rischi climatici e ambientali	
	Rischi fisici	Rischi di transizione
Rischio di credito	Esempi dell'attività che può essere scolta è, in caso di eventi climatici occorsi in una determinata zona geografica, richiedere (ad es. al Portfolio Department che fornirà appositi report e KPI a supporto) concentrazione geografica dei crediti NPL al fine di comprendere eventuali riduzioni di prezzo da offrirsi per l'aggiudicazione o eventuali rettifiche di valore su crediti da effettuarsi su Portafogli già acquistati, per tenere conto delle minori capacità di rimborso degli abitanti delle zone interessate da eventi catastrofici etc.	N/A: i Portafogli NPL acquistati sono di natura "small ticket individual" rendendo implicitamente inapplicabile il rischio di transizione (rischio di finanziare imprese impegnate nell'oneroso percorso di transizione energetica).
Rischio di mercato	N/A: l'Intermediario non è soggetto a rischio di mercato	N/A: l'Intermediario non è soggetto a rischio di mercato
Rischio operativo/reputazionale	Si rimanda al «Business Continuity Plan»	Si veda «Sustainability Report Axactor Group» disponibile al seguente link: https://www.axactor.com/about-us/sustainability
Rischio di liquidità	N/A: l'Intermediario ha debiti accessi esclusivamente presso società del Gruppo. L'indebitamento può essere rifinanziato a richiesta. In merito agli investimenti, l'Intermediario non è soggetto a rischio di mercato	N/A: i Portafogli NPL acquistati sono di natura "small ticket individual" rendendo implicitamente inapplicabile il rischio di transizione (rischio di finanziare imprese impegnate nell'oneroso percorso di transizione energetica). In merito agli investimenti, l'Intermediario non è soggetto a rischio di mercato

Per quanto attiene al tema dell'adeguatezza patrimoniale, in riferimento a rischiosità climatica ed emergenza climatica potenziale in particolare, considerando che il rischio di transizione proprio di Axactor Italy è ritenuto non rilevante,

né in conto proprio, né in relazione ad eventuali oneri di adeguamento dei debitori a più stringenti norme energetiche (Portafogli NPL di proprietà di natura small ticket individual unsecured), l'Intermediario implementerà nuovi indicatori di rischio fisico, in relazione alla regione di residenza dei Debitori relativi ai Portafogli NPL, per la determinazione di scenari di Stress.

b) Rischio derivante da Cartolarizzazioni

i. Definizione

Il rischio di cartolarizzazione è il rischio che la sostanza economica delle operazioni di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio, in quanto le cartolarizzazioni producono effetti sulla situazione patrimoniale delle società, sia che esse si pongano come cedenti delle attività o dei rischi, sia che assumano la veste di acquirenti dei titoli emessi dal veicolo o dei rischi di credito.

ii. Modalità di analisi e gestione

La Società non presenta poste attive rientranti in tali categorie e pertanto non è esposta a tale rischio.

c) Rischio Reputazionale

i. Definizione

Il rischio reputazionale è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Società da parte di clienti, fornitori, controparti, collaboratori, Autorità di Vigilanza o di qualsiasi altro soggetto per il quale la fiducia nella Società rappresenta una condizione imprescindibile per lo svolgimento dell'attività economica.

La percezione negativa dell'immagine dell'intermediario può anche essere indotta dalla diffusione di notizie negative, siano esse vere o false, concernenti le relazioni dell'intermediario con altri soggetti o al suo coinvolgimento involontario, come strumento o vittima, in attività illecite compiute dai propri clienti. Essi devono quindi proteggersi esercitando una vigilanza costante.

ii. Modalità di analisi e gestione

Per Axactor Italy una solida reputazione è fondamentale affinché la Società possa svolgere al meglio il suo ruolo di intermediario finanziario e prestatore di servizi. Il rischio reputazionale può insorgere qualora si manifesti un evento che possa influenzare in senso negativo, esternamente o internamente, la fiducia verso la Società in un'ottica anche di lungo periodo. Tale rischio può dipendere da diverse fonti ma soprattutto dal mancato rispetto degli standard etico-comportamentali e delle norme di legge nell'ambito delle attività di recupero crediti.

Il rischio di reputazione viene scatenato da fattori di rischio originari ascrivibili al rischio operativo (in particolare legale) e al rischio strategico. In tal senso lo si può definire "secondario", pertanto le perdite ad esso associate possono risultare molto più elevate rispetto a quelle riconducibili al rischio originario.

La Società ad oggi monitora il rischio reputazione dall'analisi dei reclami ricevuti. Axactor Italy è da sempre attenta alle

esigenze dei propri clienti, la cui soddisfazione è un obiettivo quotidiano. La gestione di un reclamo rappresenta pertanto un ulteriore momento di ascolto e di attenzione per rispondere al meglio alle diverse esigenze.

La procedura per la gestione dei reclami è finalizzata a:

- assicurare una sollecita ed esaustiva trattazione dei reclami presentati;
- garantire l'uniformità di comportamento dei soggetti coinvolti nella gestione dei reclami secondo le attività di propria competenza;
- mantenere con gli interlocutori di Axactor Italy rapporti corretti e trasparenti anche al fine di evitare rischi legali e reputazionali.

Il 2024 si è contraddistinto, in particolare, per i seguenti aspetti:

- i) non sono state riscontrate problematiche in merito al corretto funzionamento dell'applicativo Jira;
- ii) le linee guida sulla gestione dei reclami vengono ora distribuite in fase di onboarding della risorsa;
- iii) sensibilizzazione delle DCA e degli esattori esterni nella gestione dei reclami;
- iv) censimento delle richieste pervenute da Carabinieri, Polizia e GDF;
- v) nuovo flusso segnaletico con cadenza semestrale tramite il portale INFOSTAT di Banca d'Italia (cd. base informativa A7).

Nel corso del 2024 Axactor Italy ha ricevuto nr. 60 comunicazioni aventi carattere di reclamo, a cui è stata fornita risposta entro i termini imposti dalla normativa e dalla procedura.

In generale, nel 2024 si è assistito a una sostanziale uniformazione del numero di reclami ricevuti rispetto all'anno precedente (nel 2023 si erano registrati nr. 57 reclami). L'analisi delle motivazioni conferma che la voce principale è rappresentata dalle richieste di informazioni in materia di Segnalazioni presso la Centrale Rischi di Banca d'Italia e presso i SIC privati (nr. 50). Per quanto riguarda i reclami accolti parzialmente, sono state adottate tutte le misure e/o azioni correttive necessarie, senza che la Società dovesse sostenere un esborso.

Bisogna sottolineare come per il terzo anno consecutivo non sono stati registrati reclami nella linea di business 3pc dal momento che gran parte dei mandati è stata trasferita o sub-appaltata alla società collegata Axactor Italy Servicing S.r.l..

Le motivazioni poste alla base delle contestazioni presentate dalla clientela sono riferibili ai seguenti ambiti:

- Aspetti organizzativi: il motivo del reclamo è riconducibile a disfunzioni, inconvenienti, ritardi o attese di vario tipo, legate ad uno specifico prodotto/servizio oppure verificatesi genericamente nel rapporto con il cliente. In tale categoria rientra nr. 1 reclamo accolto per errore nella redazione dell'accordo del piano di rimborso del debito.
- Comunicazione e informazione: il motivo del reclamo riguarda la ritardata, erronea, inadeguata o mancata informazione e comunicazione alla clientela.
- Segnalazione e centrale rischi: reclami aventi ad oggetto contestazioni in merito alle segnalazioni nella Centrale dei Rischi della Banca d'Italia (o nei SIC).

Nel corso del 2024 sono risultati oggetti di richiesta di mediazione presso l'Arbitro Bancario Finanziario 5 casi: in 5

situazioni l'ABF adito ha respinto il ricorso del cliente.

d) Rischio residuo

i. Definizione

È il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dall'intermediario risultino meno efficaci del previsto.

ii. Modalità di analisi e gestione

Come già evidenziato Axactor Italy misura il rischio di credito sulla base della metodologia standardizzata. Le principali tecniche di mitigazione del rischio di credito adottate dalla Società, e meglio descritte in precedenza sono considerate idonee a ridurre il rischio residuo ad un livello accettabile.

Si rende noto che la Società non applica attualmente tecniche riconosciute di CRM ai fini della mitigazione dell'esposizione al rischio di credito, pertanto, il rischio residuo non è applicabile.

e) Rischio Paese

i. Definizione

Il rischio paese è il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello del rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

ii. Modalità di analisi e gestione

In considerazione del fatto che la Società opera quasi esclusivamente in Italia non si ritiene che il rischio in oggetto sia applicabile alla Società.

f) Rischio di trasferimento

i. Definizione

Il rischio di trasferimento è il rischio che un intermediario, esposto nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

ii. Modalità di analisi e gestione

In considerazione del fatto che la Società opera quasi esclusivamente in Italia si ritiene che non sia sottoposta al rischio in oggetto.

g) Rischio di base

i. Definizione

Il rischio di base, nell'ambito del rischio di mercato, rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili, ma non identiche.

ii. Modalità di analisi e gestione

Non essendo la Società esposta al rischio di mercato la Società non è esposta nemmeno al rischio di base.

1.4. Sistemi di governance (Articolo 435 CRR comma 2)

La Società, secondo quanto previsto dall'art. 3 del proprio Statuto, ha per oggetto sociale l'acquisto di crediti di impresa e di crediti aventi qualsiasi origine e vantati nei confronti di chiunque; in via subordinata, altre attività previste dalla legge, fra le quali la gestione ed il recupero dei crediti con l'assunzione e la trattazione degli affari altrui, l'investigazione nel campo commerciale ed industriale, consistente nel reperimento di notizie, dati, fatti ed informazioni commerciali, la prestazione di servizi amministrativi, ivi compresa l'elaborazione di dati e documenti per conto di terzi, finanziari, di marketing e di telemarketing per conto delle aziende, lo svolgimento di ricerche di mercato in specifici settori operativi, la gestione di servizi informatici o di elaborazione dati, e le attività connesse quali l'acquisto e la commercializzazione di informazioni commerciali.

La Società ha adottato un sistema di amministrazione e controllo di tipo tradizionale. Conformemente alle disposizioni della Circolare 288, emanata dalla Banca d'Italia il 3 aprile 2015, il Consiglio di Amministrazione, di nomina assembleare, è l'organo di supervisione strategica. L'organo con funzioni di gestione della società è l'Amministratore Delegato. L'organo di controllo è il Collegio Sindacale, anch'esso di nomina assembleare. Il controllo contabile è affidato dall'Assemblea ad una società di revisione esterna.

La Società seleziona i membri del consiglio di gestione in conformità a requisiti di professionalità ed onorabilità statuiti per gli intermediari finanziari, con attenzione ai criteri di diversità di genere.

Al 31 dicembre 2024 la composizione del Consiglio di Amministrazione risulta la seguente:

Nominativo	Ruolo
Johnny Tsolis Vasili	Presidente Consiglio di Amministrazione
Antonio Cataneo	Amministratore Delegato
Nina Mortensen	Amministratore non esecutivo
Vibeke Ly	Amministratore non esecutivo
Vittorio Romani	Amministratore Indipendente

Con l'approvazione del bilancio di esercizio al 31 dicembre 2024 è cessata la carica del Consiglio di Amministrazione precedentemente nominato.

L'Assemblea degli Azionisti del 28 aprile 2025 ha designato un Consiglio di Amministrazione, con una struttura più snella, composto da 4 membri e ha nominato quale Presidente del Consiglio di Amministrazione il consigliere Vibeke Ly, con la precisazione che nell'ambito delle riunioni del Consiglio di Amministrazione, conformemente a quanto previsto dallo statuto, in caso di parità di voto, il voto del Presidente prevale rispetto a quello degli altri componenti.

La composizione del nuovo Consiglio di Amministrazione incaricato risulta la seguente:

Nominativo	Ruolo
------------	-------

Vibeke Ly	Presidente Consiglio di Amministrazione
Antonio Cataneo	Amministratore Delegato
Nina Mortensen	Amministratore non esecutivo
Vittorio Romani	Amministratore Indipendente

Il Presidente promuove la dialettica interna e l'effettivo funzionamento del sistema di governo societario, convoca il Consiglio di Amministrazione, ne fissa l'ordine del giorno e ne coordina i lavori. Il Presidente non svolge alcuna funzione esecutiva ed ha la rappresentanza, anche giudiziale, della Società.

Il consigliere – Vittorio Romani – è in possesso dei requisiti di indipendenza, ai sensi dell'art. 28 dello Statuto.

Il Consiglio di Amministrazione è convocato dal Presidente ovvero dall'Amministratore Delegato mediante lettera raccomandata o mezzi di telecomunicazione almeno quattro giorni prima di quello fissato per la riunione. In caso di urgenza, il Consiglio di Amministrazione può essere convocato anche senza l'osservanza del predetto termine, purché la convocazione avvenga almeno ventiquattro ore prima della riunione.

Il Consiglio di Amministrazione si riunisce, normalmente, con cadenza almeno trimestrale.

In qualità di organo con funzione di supervisione strategica, il Consiglio di Amministrazione:

- definisce e approva il modello di business della Società in termini di indirizzi di gestione e politiche di sviluppo attraverso i piani strategici, industriali e finanziari pluriennali e i budget d'esercizio, nonché l'adozione e la modifica dei piani stessi e la verifica della loro corretta attuazione, assicurandone l'efficacia nel tempo;
- definisce e approva il sistema dei controlli interni, verificandone periodicamente la corretta attuazione e coerenza con l'evoluzione dell'attività aziendale ed assumendo i provvedimenti necessari per conseguire l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Società;
- definisce e approva gli obiettivi e le politiche di governo dei rischi (di credito, operativi, di liquidità, ecc.), vigilando sul concreto funzionamento dei processi di gestione e controllo dei rischi nel rispetto delle previsioni normative e regolamentari vigenti;
- approva il processo di gestione dei rischi a cui la Società è esposta, nonché le relative procedure e modalità di rilevazione e controllo, stabilendo qualora ritenuto opportuno i limiti all'esposizione verso determinate categorie;
- approva i processi relativi all'erogazione del credito, inclusi poteri e limiti, e ne verifica periodicamente l'adeguatezza;
- valuta l'andamento della gestione, i risultati conseguiti rispetto ai budget ed ai piani strategici e pluriennali approvati apportando le necessarie o opportune modifiche;
- esamina ed approva le operazioni, che siano attribuite alla sua esclusiva competenza dalla legge o dallo Statuto, aventi un significativo rilievo strategico, economico, patrimoniale e finanziario e comunque quelle non delegate ad altro organo;
- esamina le relazioni predisposte dalle funzioni aziendali di controllo e approva, con cadenza almeno annuale il programma delle attività compreso il piano di audit definito dalla Funzione Internal Audit;

- assicura, con cadenza almeno annuale, che la struttura organizzativa sia conforme alla normativa e risulti coerente con l'attività svolta e il modello di business della Società, assicurandosi in particolare che:
 - i compiti e le responsabilità siano allocati in modo chiaro e appropriato e le funzioni operative siano separate da quelle di controllo;
 - l'esternalizzazione di funzioni aziendali sia coerente con le strategie aziendali e con i livelli di rischio definiti;
 - sia adottato un sistema informativo completo e in grado di consentire in maniera affidabile e tempestiva la ricostruzione della situazione aziendale;
- cura, nel rispetto della normativa di settore, il corretto adempimento da parte delle strutture aziendali delle previsioni in materia di antiriciclaggio tramite l'emanazione di apposite normative interne ed un adeguato sistema di verifiche e di controlli di linea e di audit;
- definisce le policy aziendali in materia di rapporti con la clientela e gestione dei reclami, verificando, tramite gli strumenti di controllo a disposizione, se i reclami medesimi siano indicativi di carenze organizzative e procedurali;
- approva il piano di continuità operativa e di disaster recovery, vigilando sulla sua adeguatezza;
- definisce ed approva le linee generali del processo ICAAP, assicurandone l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento e promuovendo il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa della Società;
- adotta e riesamina con periodicità almeno annuale, la politica di remunerazione ed è responsabile della sua attuazione, assicura inoltre che la stessa sia adeguatamente documentata e accessibile a tutti.

Inoltre, al CdA sono attribuite, ai sensi dello Statuto, le seguenti competenze:

- deliberazioni riguardanti la fusione;
- istituzione o soppressione di sedi secondarie;
- indicazione di quali amministratori hanno la rappresentanza della Società;
- riduzione del capitale in caso di recesso del socio;
- adeguamenti dello statuto a disposizioni normative.

L'Amministratore Delegato è l'organo con funzione di gestione al quale spettano i seguenti compiti:

- definisce in modo chiaro i compiti e le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali, anche al fine di prevenire potenziali conflitti di interessi e di assicurare che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato e in possesso di esperienze e conoscenze adeguate ai compiti da svolgere;
- coerentemente con le politiche di governo dei rischi, definisce e cura l'attuazione del processo di gestione dei rischi, stabilendo, tra l'altro, i compiti e le responsabilità specifici delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
- pone in essere le iniziative e gli interventi atti a garantire nel continuo la completezza, la funzionalità, l'affidabilità del sistema dei controlli interni, adottando, ove necessario, interventi correttivi o di adeguamento, anche alla

luce dell'evoluzione dell'operatività;

- definisce i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la conoscenza dei fatti di gestione rilevanti;
- definisce ed attua la politica aziendale in materia di sistema informativi e di esternalizzazione di funzioni aziendali;
- definisce e cura l'attuazione del processo per l'approvazione di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività, l'inserimento in nuovi mercati;
- definisce il piano aziendale di continuità operativa e di disaster recovery;
- assicura che le politiche aziendali e le procedure interne siano tempestivamente comunicate a tutto il personale interessato;
- adotta tempestivamente le misure necessarie nel caso in cui emergano carenze o anomalie dall'insieme delle verifiche svolte sul sistema dei controlli;
- attua le politiche aziendali e quelle del sistema dei controlli interni definite;
- dà attuazione al processo ICAAP, curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e che soddisfi i seguenti requisiti:
 - consideri tutti i rischi rilevanti;
 - incorpori valutazioni prospettiche;
 - utilizzi appropriate metodologie;
 - sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne;
 - sia adeguatamente formalizzato e documentato;
 - individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni e alle strutture aziendali;
 - sia affidato a risorse quali-quantitativamente adeguate e dotate dell'autorità necessaria a far rispettare la pianificazione;
 - sia parte integrante dell'attività gestionale.

L'Amministratore Delegato ricopre il ruolo di amministratore in un'altra entità del Gruppo diversa da Axactor Italy.

L'Amministratore Delegato è tenuto a riferire al Consiglio di Amministrazione in ogni caso almeno ogni sei mesi.

La struttura organizzativa della Società è definita al fine di garantire la separazione in termini di responsabilità delle funzioni di controllo rispetto alle funzioni operative e nel rispetto della normativa interna, nonché delle norme dettate dal Codice Civile, dalla normativa di settore e dalle altre leggi vigenti, dalle Autorità di Vigilanza.

Il modello organizzativo adottato dalla Società prevede, oltre agli Organi Sociali, unità organizzative differenziate in Funzioni di controllo, Servizi, Aree o Uffici.

- Funzione di controllo: sono le unità organizzative preposte allo svolgimento dei controlli di 2° e 3° livello;
- Servizio: sono le strutture organizzative preposte al raggiungimento degli obiettivi aziendali attraverso la realizzazione dei processi di supporto all'attività della Società;
- Area: sono le strutture organizzative titolari di ambiti di responsabilità decisionale e di indirizzo complessi che si occupano del coordinamento delle attività operative e di controllo di primo livello;

- Ufficio: sono le strutture organizzative che svolgono attività operative funzionali al perseguimento dell'attività aziendale.

Il Collegio Sindacale è l'organo sociale con funzioni di controllo e si compone di tre sindaci effettivi e due supplenti, tutti di nomina assembleare. Tra i sindaci effettivi l'Assemblea nomina il Presidente e in caso di morte, rinuncia o decadenza di questi, la presidenza è assunta dal sindaco più anziano, fino alla successiva Assemblea.

I sindaci restano in carica per tre esercizi e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo al terzo esercizio della loro carica e sono rieleggibili.

Tale organo si riunisce almeno ogni novanta giorni su iniziativa di uno qualsiasi dei sindaci. È validamente costituito con la presenza della maggioranza dei sindaci e delibera con il voto favorevole della maggioranza assoluta dei sindaci. La composizione attuale del Collegio Sindacale nominato dall'Assemblea degli Azionisti in data 28 aprile 2025, che non ha subito variazioni rispetto al 31 dicembre 2024, è la seguente:

Nominativo	Ruolo
Cesare Girello	Presidente Del Collegio Sindacale
Matteo Rellecke Nasi	Sindaco
Marinella Rocca	Sindaco
Roberto Luigi Giulio Giordano	Sindaco Supplente
Luca Franco	Sindaco Supplente

Il Collegio, nel rispetto delle attribuzioni degli altri organi e collaborando con essi:

- vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili dell'intermediario;
- vigila sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni; accerta l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento tra le stesse.
- vigila sulla rispondenza del processo ICAAP ai requisiti stabiliti dalla normativa;
- valuta il grado di adeguatezza e il regolare funzionamento delle principali aree organizzative;
- promuove interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate.

Il Collegio Sindacale mantiene altresì il coordinamento con le funzioni di controllo e con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, al fine di accrescere il grado di conoscenza sull'andamento della gestione aziendale, avvalendosi anche delle risultanze degli accertamenti effettuati da tali funzioni e soggetti.

La revisione legale dei conti è esercitata da una società di revisione, EY S.p.A., avente i requisiti di legge. Il conferimento e la revoca dell'incarico sono attribuiti all'Assemblea, ai sensi dello Statuto.

Gli obblighi di informativa al pubblico di cui al presente documento, così come riportato ai sensi dell'articolo 436 della CRR, si applicano ad Axactor Italy, iscritta all'Albo unico degli intermediari finanziari ex art. 106 TUB.

3 SEZIONE 3 - Fondi propri (art. 437 e 492)

3.1 Composizione dei Fondi Propri

I fondi propri rappresentano il principale punto di riferimento dell'Organo di Vigilanza ai fini della verifica della stabilità degli intermediari; sono infatti previsti dei requisiti minimi di adeguatezza patrimoniale. I fondi propri rappresentano il presidio di riferimento per la vigilanza prudenziale, in quanto risorse finanziarie in grado di assorbire le potenziali perdite derivanti dall'esposizione ai rischi caratteristici dell'attività. Le disposizioni in materia di vigilanza prudenziale sono finalizzate ad armonizzare i criteri di calcolo dei fondi propri con l'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS. In particolare, esse definiscono i cosiddetti "filtri prudenziali" che hanno lo scopo di salvaguardare la qualità dei fondi propri e di ridurre la potenziale volatilità indotta dai principi contabili internazionali.

La normativa di riferimento stabilisce che i fondi propri rappresentano la somma del Capitale di qualità primaria di Classe I (Common Equity Tier I – CET I), del Capitale aggiuntivo di classe I (Additional Tier I – AT I) e del Patrimonio Supplementare o Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

Il CET I e l'ATI costituiscono il Capitale totale di classe I che sommato al Capitale di classe 2 determina il Totale dei Fondi propri.

Il CET I è composto dal capitale sociale e relativi sovrapprezzi, dalle riserve di utili, dalle riserve da valutazione positive e negative considerate nel prospetto di redditività complessiva, dalle altre riserve, dai pregressi strumenti di CET I oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering), dai filtri prudenziali e dalle detrazioni. I filtri prudenziali consistono in aggiustamenti regolamentari del valore contabile di elementi del Capitale primario di classe I, mentre le detrazioni rappresentano elementi negativi del Capitale primario di classe I.

L'Additional Tier I è costituito da elementi positivi e negativi, strumenti di capitale e relativi sovrapprezzi, pregressi strumenti di ATI oggetto di disposizioni transitorie e detrazioni. Il Capitale di classe 2 (Tier 2) è costituito da elementi positivi e negativi, strumenti di capitale e prestiti subordinati e relativi sovrapprezzi, rettifiche di valore generiche, eccedenza sulle perdite attese, pregressi strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie e detrazioni.

3.2 Dettaglio dei Fondi Propri al 31 dicembre 2024

La tabella seguente fornisce il dettaglio degli elementi che compongono i Fondi Propri al 31 dicembre 2024.

La rappresentazione delle informazioni sui Fondi Propri viene fornita mediante i template previsti dal Regolamento di Esecuzione (UE) 2021/637.

Tabella 5

Modello EU CCI: composizione dei fondi propri regolamentari

		(a)	(b)
		Importo	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Capitale primario di classe 1 (CET1) : strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	19.001.596	P110
	Di cui tipo di strumento 1	19.001.596	P110
	Di cui tipo di strumento 2		
	Di cui tipo di strumento 3		
2	Utili non distribuiti	(3.493.693)	P170
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	94.683.358	P150-P160
EU-3a	Fondi per rischi bancari generali		
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'art.484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1		
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)		
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili		
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	110.191.261	
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)		
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(728.464)	A90
9	Non applicabile		
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 par. 3, del CRR) (importo negativo)	(2.668.188)	A100b
11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo		
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese		
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)		
14	I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito		
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)		
16	Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)		
17	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		
18	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
19	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
20	Non applicabile		
EU-20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione		
EU-20b	Di cui partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)		
EU-20c	Di cui posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)		
EU-20d	Di cui operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)		
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)		
22	Importo che supera la soglia del 17,65% (importo negativo)		
23	Di cui strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti		
24	Non applicabile		
25	Di cui attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee		
EU-25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)		
EU-25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adotta di conseguenza l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)		
26	Non applicabile		
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) che superano gli elementi dell'AT1 dell'ente (importo negativo)		
27a	Altre rettifiche regolamentari		
28	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)	(3.396.652)	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	106.794.609	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni		
31	Di cui classificati come patrimonio netto a norma dei principi contabili applicabili		
32	Di cui classificati come passività a norma dei principi contabili applicabili		
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dall'AT1		
EU-33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1		
EU-33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1		
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale AT1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi		
35	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari		

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
37	Propri strumenti di AT1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	
38	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	
39	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	
40	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	
41	Non applicabile	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo)	
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1	
43	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	106.794.609
Capitale di classe 2 (T2): strumenti		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal T2 ai sensi dell'articolo 486, paragrafo 4, del CRR	
EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale T2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di AT1 non inclusi nella riga 5 o nella 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	
49	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	
50	Rettifiche di valore su crediti	
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
52	Strumenti propri di T2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	
53	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	
54	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	
54a	Non applicabile	
55	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	
56	Non applicabile	
EU-56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)	
EU-56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2	
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	
58	Capitale di classe 2 (T2)	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	106.794.609
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	206.771.922
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1	51,65%
62	Capitale di classe 1	51,65%
63	Capitale totale	51,65%
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	
65	Di cui requisito della riserva di conservazione del capitale	
66	Di cui requisito della riserva di capitale anticiclica	
67	Di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	
EU-67a	Di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)	
EU-67b	Di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva	
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	
Minimi nazionali (se diversi da Basilea III)		
69	Non applicabile	
70	Non applicabile	
71	Non applicabile	
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)		
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	
74	Non applicabile	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	

Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2		
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo standardizzato	
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)		
80	Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva	
81	Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le	
82	Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva	
83	Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le	
84	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva	
85	Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	

Tabella 6

Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile

		(a)	(b)	(c)
		Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento prudenziale	Riferimento
		Alla fine del periodo	Alla fine del periodo	
Attività - Ripartizione per classi di attività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato				
10.	Cassa e disponibilità liquide	4.764.488		
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico			
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione			
	b) attività finanziarie designate al fair value			
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value			
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	129		
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato			
	a) crediti verso banche			
	b) crediti verso società finanziarie	35.010		
	c) crediti verso clientela	157.787.419		
50.	Derivati di copertura			
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)			
70.	Partecipazioni			
80.	Attività materiali	379.574		
90.	Attività immateriali di cui:	728.464	728.464	8
	- avviamento	279.787		
100.	Attività fiscali			
	a) correnti	547.887		
	b) anticipate	2.864.540	2.668.188	10
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	500.000		
120.	Altre attività	2.260.944		
	Totale Attivo	169.868.456	3.396.652	
Passività - Ripartizione per classi di passività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato				
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato			
	a) debiti	55.481.760		
	b) titoli in circolazione			
20.	Passività finanziarie di negoziazione			
30.	Passività finanziarie designate al fair value			
40.	Derivati di copertura			
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)			
60.	Passività fiscali			
	a) correnti			
	b) differite	29.096		
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione			
80.	Altre passività	3.331.642		
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	834.696		

100.	Fondi per rischi e oneri:			
	a) impegni e garanzie rilasciate			
	b) quiescenza e obblighi simili			
	c) altri fondi per rischi e oneri			
	Totale Passivo	59.677.195		
Capitale proprio				
110.	Capitale	19.001.596	19.001.596	1
120.	Azioni proprie (-)			
130.	Strumenti di capitale			
140.	Sovrapprezzi di emissione			
150.	Riserve	94.529.809	94.529.809	3
160.	Riserve da valutazione	153.549	153.549	3
170.	Utile (Perdita) d'esercizio	(3.493.693)	(3.493.693)	2
	Capitale Proprio totale	110.191.261	110.191.261	

Tabella 7

Modello EU CCA: principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili

		a
		Informazioni qualitative o quantitative - Formato libero
1	Emittente	Axactor Italy S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	N/A
2a	Collocamento pubblico o privato	Collocamento privato
3	Legislazione applicabile allo strumento	Italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	No
<i>Trattamento regolamentare</i>		
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
5	Disposizioni post-transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-)consolidato	N/A
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Azioni ordinarie
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	19,0
9	Importo nominale dello strumento	516,46 €
EU-9a	Prezzo di emissione	N/A
EU-9b	Prezzo di rimborso	N/A
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	21/12/20218
12	Irredimibile o a scadenza	N/A
13	Data di scadenza originaria	N/A
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
<i>Cedole/dividendi</i>		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	N/A
19	Esistenza di un "dividend stopper"	N/A
EU-20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A
EU-20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	N/A

23	Convertibile o non convertibile	N/A
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU-34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	N/A
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	N/A

4 SEZIONE 4 - Requisiti di capitale (art. 438)

4.1 Adeguatezza Patrimoniale

Con il termine adeguatezza patrimoniale si intende la valutazione della capacità del patrimonio aziendale di fronteggiare, in termini attuali e prospettici, le perdite inattese insite nello svolgimento dell'attività, presupponendo che le perdite attese siano fronteggiate dai presidi stanziati e già rilevati a conto economico.

In tale contesto Axactor Italy, oltre a rispettare i requisiti patrimoniali regolamentari (a fronte dei rischi di credito, controparte, mercato, operativo, ecc.), in quanto i Fondi Propri rappresentano il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'attività e il prioritario criterio di giudizio dell'adeguatezza patrimoniale da parte dell'Autorità di Vigilanza, dispone di strategie e processi al fine di valutare e detenere nel tempo il capitale complessivo ritenuto adeguato (per importo e composizione) alla copertura di tutti i rischi ai quali è o potrebbe essere esposto (capitale interno o capitale a rischio).

Attraverso il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP) la Società effettua un'autonoma valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali. Il processo è documentato, conosciuto e condiviso dalle strutture aziendali ed è sottoposto a revisione interna.

4.2 Requisiti patrimoniali e coefficienti di vigilanza

Per i rischi di primo pilastro applicabili, la Società procede alla quantificazione dei requisiti per il tramite delle metodologie regolamentari.

I rischi di secondo pilastro considerati applicabili e misurabili sono stati quantificati in base a metodologie regolamentari come descritte in precedenza; per i rischi di secondo pilastro considerati applicabili dalla Società ma non misurabili sono previsti strumenti e processi di monitoraggio e controllo.

Il Capitale Interno complessivo è stato ottenuto, in conformità a quanto previsto dalla normativa di vigilanza prudenziale per gli intermediari finanziari, effettuando un’aggregazione dei rischi di tipo “*building block*”. Tale approccio consiste nella somma algebrica dei valori di Capitale Interno riconducibili a tutti i rischi rilevanti per cui si è proceduto alla misurazione.

Nella tabella che segue si sintetizzano, per ciascun rischio, la rilevanza dello stesso per Axactor Italy e le metodologie individuate dalla normativa ed adottate per la misurazione, oltre che i relativi indicatori necessari alla valutazione e al monitoraggio degli stessi.

	Tipo di Rischio	Rilevanza	Tipo di misurazione / valutazione	Metodologia di calcolo
Primo Pilastro	Rischio di credito	Molto rilevante	Quantitativa	Standard (normativa) Primo Pilastro
	Rischio di mercato e di cambio	Non presente	Quantitativa	Non applicabile
	Rischio operativo	Rilevante	Quantitativa	Approccio base (BIA) (normativa) Primo Pilastro
	Grande rischi	Poco rilevante	Quantitativa	Applicazione dei requisiti patrimoniali aggiuntivi per le posizioni eccedenti il 25% del patrimonio di vigilanza
Secondo Pilastro	Rischio di concentrazione	Non rilevante	Quantitativa	Quantitativa
	Rischio paese	Non presente	Qualitativa	Non applicabile
	Rischio di trasferimento	Non presente	Quantitativa	Non applicabile
	Rischio di base	Non presente	Quantitativa	Non applicabile
	Rischio Residuo	Non presente	Qualitativa	Non applicabile
	Rischio controparte	Non presente	Quantitativa	Non applicabile
	Rischio di tasso di interesse	Rilevante	Quantitativa	Circolare 288 (Titolo IV, Capitolo 14, Allegato C)
	Rischio di liquidità	Rilevante	Quantitativa	Circolare 288 (Titolo III, Capitolo 1, Sezione VII)
	Rischio derivante da cartolarizzazione	Non presente	Non applicabile	Non applicabile
	Rischio di leva finanziaria eccessiva	Rilevante	Quantitativa	
	Rischio strategico / di business	Molto rilevante	Qualitativa / Mitigazione	Qualitativa
	Rischio di reputazione	Rilevante	Qualitativa / Mitigazione	Qualitativa
	Rischio climatico ed ambientale	Poco rilevante	Qualitativa / Quantitativa	Qualitativa / Quantitativa

I Fondi propri devono essere pari ad almeno il 6% delle attività ponderate, considerando i rischi tipici dell’azienda (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debtrici e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito.

31/12/2024	Rischio	Capitale interno	RWA
I PILASTRO	Rischio di credito	9.744.404	162.406.740
	Grandi rischi (rischi eccedenti il 25% del PV)	-	
	Rischio di mercato	-	
	Rischio operativo	2.661.910	44.365.174
Totale capitale interno rischi di I pilastro		12.406.315	206.771.914
II PILASTRO	Rischio tasso interesse	21.352	
	Rischio di concentrazione	-	
	Rischio di concentrazione (grandi rischi)	-	
	Rischio base	-	
	Rischio residuo	-	
	Rischio di liquidità	-	
	Rischio di cartolarizzazione	-	
	Rischio di leva finanziaria eccessiva	62,87%	
	Rischio di reputazione	-	
Totale capitale interno complessivo		12.427.667	
Totale Fondi Propri		106.794.609	
Eccedenza capitale interno rispetto i Fondi Propri		94.366.942	
Total capital ratio		51,65%	

5 SEZIONE 5 – Esposizione al rischio di controparte (art. 439)

Non applicabile

6 SEZIONE 6 – Riserve di capitale (art. 440)

Non applicabile

7 SEZIONE 7 – Indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale (art. 441)

Non applicabile

8 SEZIONE 8 – Rettifiche per il rischio di credito (art. 442)

i. Definizione

Il rischio di credito rappresenta, nella sua usuale accezione, il rischio di incorrere in perdite a causa dell'inadempienza o dell'insolvenza della controparte. In senso più ampio, il rischio di credito è il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una corrispondente diminuzione del valore della posizione creditoria.

ii. Modalità di analisi e gestione

Il rischio di credito della Società deve essere letto alla luce della attività core da questa svolta, vale a dire l'acquisto a titolo definitivo di crediti non performing.

I crediti acquistati dalla Società sono esclusivamente crediti scaduti e deteriorati acquistati pro soluto; per tali crediti l'insolvenza del debitore si è già ampiamente manifestata nei confronti del cessionario.

Le principali tecniche di mitigazione del rischio di credito adottate dalla Società sono costituite da presidi differenziati in funzione della tipologia di esposizione e delle fasi di lavorazione; nello specifico:

Acquisizione dei portafogli - Nella fase di acquisizione di un portafoglio crediti non performing, Axactor Italy effettua specifiche analisi finalizzate a valutare la sussistenza di flussi finanziari futuri legati al recupero dei crediti non performing acquisti sufficienti a consentire, al netto dei costi di lavorazione, il recupero del prezzo di acquisto del portafoglio oltre che a una adeguata remunerazione dell'investimento. Le analisi descritte si basano sulla costruzione di specifici fattori di recuperabilità determinati statisticamente su portafogli simili; obiettivo finale è quello di stimare la speranza di incasso dei crediti raggruppati per fasce di caratteristiche omogenee (cluster);

Lavorazione dei portafogli – Il processo di recupero prevede diverse fasi la cui evoluzione è censita tramite l'attribuzione di specifiche codifiche relative allo stato di lavorazione delle pratiche e alla situazione del relativo debitore; ciò consente di definire specifiche classi. Nell'ambito di tali codifiche sono state identificate quelle che, sulla base di determinati elementi costituiscono consolidati indicatori delle attese di recupero idonei a guidare le attività di recupero e ad identificare quelle situazioni per le quali la speranza di recupero è da giudicare remota.

Nell'espletamento delle attività di misurazione e controllo assume un'importanza fondamentale l'attività svolta dal Risk Management nell'ambito dei controlli di secondo livello.

Con riferimento ai rischi creditizi, la funzione di Risk Management presidia, monitora e valuta i rischi creditizi, eseguendo i controlli di seguito specificati:

- valuta periodicamente (annualmente) il rispetto dei piani di recupero di crediti acquistati;
- monitora costantemente l'esposizione al rischio di credito sulla base dei dati inviati tramite le segnalazioni di vigilanza;
- monitora l'esposizione al rischio di concentrazione e tasso di interesse.

Valutazione dei portafogli – Le esposizioni deteriorate attinenti ai portafogli di crediti NPL sono oggetto di un processo di rilevazione iniziale, valutazione, eventuale *impairment*, articolato nelle fasi di seguito descritte; è opportuno sottolineare che dal punto di vista della contabilizzazione e della rappresentazione nel bilancio della società la rilevazione iniziale, la valutazione e l'eventuale *impairment* e rivalutazione vengono effettuate a livello dei singoli portafogli (che rappresentano il vero "oggetto" dell'attività della società) e non a livello della singola posizione:

- Rilevazione iniziale: alla data di acquisizione i portafogli di crediti NPL, acquisiti a forte sconto, sono iscritti al fair value, comprensivo dei costi di transazione; i costi di transazione sono costituiti dai costi incrementali che sono direttamente attribuibili all'acquisizione e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Per costi incrementali si intendono quei costi che non sarebbero stati sostenuti se la società non avesse acquisito il credito;
- Valutazione: dopo la rilevazione iniziale, i portafogli sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo. Il tasso di interesse effettivo (IRR o TIR nel seguito), viene calcolato sulla base del prezzo pagato, degli eventuali costi di transazione, del flusso

di cassa e dei tempi di recupero attesi stimati. Nella fattispecie il tasso di interesse effettivo è calcolato sulla base delle previsioni di incasso (c.d. “curve di incasso”) stimate, anche di concerto con la Capogruppo, anche mediante l’utilizzo di un modello statistico, tenendo conto di un periodo complessivo di incasso della durata di 180 mesi; tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una metodologia finanziaria, consente di distribuire l’effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito; ad ogni chiusura di periodo gli interessi attivi maturati in base al tasso di interesse effettivo originario vengono rilevati nella voce Interessi Attivi; a meno del verificarsi di eventi di impairment o rivalutazioni, descritti nel punto seguente, le differenze fra gli incassi reali e quelli stimati causano una variazione del costo ammortizzato che viene iscritta nella voce Interessi Attivi;

- **Impairment:** ad ogni chiusura di bilancio, viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Tale analisi viene svolta a livello di portafoglio, in funzione dell’andamento degli incassi rispetto alle previsioni iniziali. In caso di *impairment*, le variazioni del costo ammortizzato (calcolato attualizzando i nuovi flussi di cassa al tasso effettivo originario rispetto al costo ammortizzato del periodo) vengono iscritte nella voce Rettifiche/riprese di valore su crediti. Nel caso in cui siano state iscritte in precedenza rettifiche di valore, possono essere iscritte riprese di valore fino a concorrenza di tali svalutazioni e l’eccedenza viene rilevata nella voce Interessi Attivi. I crediti sono cancellati allorché il diritto a ricevere flussi di cassa dall’attività finanziaria è estinto, quando sono stati trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività o nel caso in cui il credito sia considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state esperite. Come sopra descritto, con l’adozione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS i crediti vengono iscritti al costo ammortizzato, sulla base di curve di recupero stimate.

iii. Calcolo del requisito patrimoniale

Axactor Italy, coerentemente con le disposizioni contenute nella Circolare 288/2015, adotta la metodologia standardizzata per il calcolo del rischio di credito, suddividendo le esposizioni in diverse classi a seconda delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest’ultimo; a ciascuna classe vengono poi applicati coefficienti di ponderazione standardizzati previsti dalla normativa di riferimento.

La tabella che segue riporta la ripartizione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio e il relativo calcolo del rischio di credito (RWA):

Attività ponderate per il rischio	31.12.2024			% assorbimento
	Valore Bilancio	Ponderazione	Valore Ponderato	
Esposizioni in stato di default	158.226.113	100%	158.226.113	97,43%
Esposizioni in bonis	96.316	100%	96.316	0,06%
Esposizioni verso intermediari vigilati	4.763.921	20%	952.784	0,59%
Esposizioni verso OICR e azioni	129	100%	129	0,00%
Immobilizzazioni materiali	379.574	100%	379.574	0,23%
Attività Fiscali	744.238		490.879	0,30%
<i>Correnti</i>	547.887	0%	0	
<i>di cui legge 214/2011</i>	0	100%	0	
<i>DTA contropartita PN</i>	196.352	250%	490.879	
Altre attività	2.260.944	100%	2.260.944	1,39%
Cassa	567	0%	0	0,00%
RWA Rischio di Credito	166.471.803		162.406.740	
Rischio di Credito - Requisito patrimoniale I Pilastro			9.744.404	

Si può notare che la Società a fronte del rischio di credito detiene Risk Weighted Asset (RWA) al 31/12/2024 pari a Euro 162,407 milioni ed un requisito patrimoniale (calcolato al 6%) di 9,744 milioni.

Nell'ambito dei principi Basilea 3, per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di credito di primo pilastro, Axactor Italy ha scelto di avvalersi del metodo standardizzato. Tale metodo prevede la suddivisione delle esposizioni in diverse classi (c.d. "portafogli" dalla normativa di vigilanza) differenziate in base alla natura della controparte ovvero alle caratteristiche tecniche del rapporto o alle modalità di svolgimento di quest'ultimo; è prevista l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazione del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI – External Credit Assessment Institutions) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA – Export Credit Agencies) riconosciute dalla Banca d'Italia.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, la Società ha fatto proprie le segmentazioni e le ponderazioni previste dalla metodologia standard per la valutazione del rischio di credito; in nessun caso si è previsto di utilizzare valutazioni di merito creditizio rilasciate da una ECAI e/o da una ECA esterne.

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito è stato stimato considerando le seguenti principali ipotesi:

- le esposizioni creditizie verso intermediari vigilati, quali banche ed enti finanziari, sono ponderate al 20% in quanto con durata inferiore ai 3 mesi;
- le esposizioni creditizie in stato di sofferenza relative ai portafogli acquisiti pro soluto sono ponderate al 100%;
- le esposizioni creditizie verso imprese finanziarie e non, rappresentate dai crediti commerciali relativi alla linea di business (ii), sono ponderate al 100%;
- le altre esposizioni, comprensive di partecipazioni, fondi d'investimento, attività materiali, e altre attività, sono ponderate al 100%.

Le attività fiscali differite sono così trattate:

- attività fiscali differite con contropartita il conto economico, nonché le immobilizzazioni immateriali, vengono dedotte dai fondi propri;

- attività fiscali differite di cui alla L. 214/2011 vengono ponderate al 100%;
- attività fiscali correnti vengono ponderate allo zero %, essendo crediti nei confronti dello Stato;
- attività fiscali differite con contropartita il patrimonio netto vengono ponderate al 250%.

9 SEZIONE 9 – Attività non vincolate (art. 443)

A seguito dell'estinzione anticipata dei mutui bancari garantiti da pegno su portafogli NPL di proprietà, non sussistono attività vincolate, alla data del 31/12/2024.

Non applicabile

10 SEZIONE 10 – Uso delle ECAI (art. 444)

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, Axactor Italy adotta la metodologia standardizzata come disciplinato dalla circolare 288/15 di Banca d'Italia. La Società, anche in considerazione del proprio profilo di operatività interna, non utilizza ECAI (agenzie esterne di valutazione del merito di credito - "ECAI" - riconosciute dalla Banca d'Italia) o strumenti di CRM (tecniche di attenuazione del rischio di credito) ai fini di vigilanza prudenziale. A fronte dei rischi di credito e di controparte, essendo la Società un intermediario che non effettua raccolta di risparmio presso il pubblico, è previsto il mantenimento di un requisito patrimoniale pari al 6% delle esposizioni ponderate per il rischio.

Non applicabile

11 SEZIONE 11 – Esposizione al rischio di mercato (art. 445)

Non applicabile

12 SEZIONE 12 – Rischio operativo (art. 446)

i. Definizione

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Non rientrano in tale definizione il rischio strategico ed il rischio di reputazione, mentre risultano ricompresi il rischio legale (ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), il rischio informatico, il rischio di mancata conformità, il rischio di frode, il rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo nonché il rischio di errata informativa finanziaria.

Le fonti principali di manifestazione del rischio operativo sono rappresentate da errori operativi, inefficienza o inadeguatezza dei processi operativi e dei relativi controlli/presidi, frodi interne ed esterne, mancata conformità della

regolamentazione interna alle norme esterne, esternalizzazione di funzioni aziendali, livello qualitativo della sicurezza fisica e logica, inadeguatezza o indisponibilità dei sistemi hardware e software, crescente ricorso all'automazione, sotto-dimensionamento degli organici rispetto al livello dimensionale dell'operatività ed infine inadeguatezza delle politiche di gestione e formazione del personale.

Axactor Italy ha definito il quadro complessivo per la gestione del rischio operativo, rappresentato da un insieme di regole, procedure, risorse (umane, tecnologiche e organizzative) ed attività di controllo volte a identificare, valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi operativi assunti o assumibili nelle diverse unità organizzative.

ii. Modalità di analisi e gestione

Riformulando la definizione del rischio sopra riportata si può affermare che il rischio operativo è quel rischio legato all'inadeguato/inefficiente funzionamento di: a) procedure, b) personale e c) sistemi.

In relazione ai tre elementi precedentemente indicati ed in particolare in relazione al punto a) la Società fronteggia tale rischio attraverso:

1. un'attenta analisi dei reclami provenienti dai debitori/ clientela nonché delle criticità gestionali/ non conformità segnalate dal personale dipendente.
2. una dettagliata mappatura dei rischi.

In sintesi, le diverse funzioni aziendali hanno, in collaborazione con la funzione di Risk Management, hanno effettuato una mappatura dei principali rischi procedendo a:

- identificare i rischi esistenti (*risk table*);
- identificare i presidi (*mitigation*) esistenti;
- valutare il rischio inerente (il rischio intrinseco) in termini di probabilità e impatto;
- valutare il rischio residuo al netto dei presidi individuati in termini di probabilità ed impatto.

iii. Calcolo del requisito patrimoniale

Il rischio operativo per gli intermediari finanziari appartenenti alla Classe 3 con Patrimonio di Vigilanza inferiore alla soglia dimensionale di 200 milioni di Euro deve essere calcolato attraverso il Metodo Base (BIA – Basic Indicator Approach); tale metodologia richiede che il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo venga calcolato applicando un coefficiente regolamentare (il 15%) alla media delle ultime tre osservazioni di un indicatore rilevante dell'operatività aziendale (margine di intermediazione).

Inoltre, conformemente a quanto disposto dall' art.92 CRR i requisiti di fondi propri per il rischio operativo per gli intermediari finanziari come Axactor Italy devono essere moltiplicati, in luogo del coefficiente ordinario per le banche di 12,5, per il coefficiente di 16,667 al fine determinare l'esposizione a fronte del rischio in oggetto.

Anno	Indicatore rilevante
2024	21.323.542
2023	19.274.151
2022	12.640.516
Indicatore rilevante	17.746.070
Requisito patrimoniale	2.661.910
RWA	44.365.174

La media dell'indicatore rilevante per il periodo 2022-24 è di Euro 17.746.070; pertanto il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo è pari a Euro 2.661.910, per un RWA di Euro 44.365.174.

13 SEZIONE 13 – Esposizione in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447)

Non applicabile

14 SEZIONE 14 – Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448)

i. Definizione

Per rischio di tasso di interesse si intende il rischio di subire perdite derivanti da variazioni potenziali dei tassi di interesse.

ii. Modalità di analisi e gestione

L'assunzione di rischi di tasso d'interesse significativi è in linea di principio rilevante alla gestione di Axactor Italy. Nell'ambito dell'operatività in crediti di difficile esigibilità, il rischio tasso si rileva in presenza di tassi interni di rendimento dei portafogli di crediti deteriorati acquistati non coerenti con i tassi passivi dei finanziamenti ricevuti. I risultati sino ad oggi ottenuti confermano sostanzialmente le previsioni formulate sui tassi interni di rendimento dei singoli portafogli, questi ultimi strettamente correlati alle previsioni di recupero.

Convenzionalmente le esposizioni riferite ai crediti deteriorati acquistati sono state allocate nelle attività con scadenza "da oltre 1 mese a 3 mese"; alla base di tale scelta vi sono le modalità di funzionamento del modello valutativo dei crediti deteriorati acquistati che fonda le sue analisi su stime di flussi trimestrali in base alle quali vengono calcolati gli interessi maturati in base al tasso di interesse effettivo stimato sui singoli portafogli di crediti deteriorati acquistati.

Sul fronte delle passività, l'attività di finanziamento, esclusivamente a tasso fisso, avviene tramite il ricorso a linee di credito aperte presso società del Gruppo e che presentano piani di ammortamento con scadenza bullet 31.12.2031 e con facoltà di estinzione (anche parziale) anticipata ed eventuale possibilità di rifinanziamento.

iii. Calcolo del requisito patrimoniale

Il rischio di tasso di interesse trova collocazione tra i rischi di secondo pilastro (Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 – Titolo IV, Capitolo 14, Allegato C).

Per la misurazione del rischio di tasso di interesse, Axactor Italy si basa sulla metodologia semplificata prescritta dalla Circolare 288 del 3 aprile 2015, ai fini del computo del pertinente requisito patrimoniale ipotizzando shock basati su variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo). La metodologia di calcolo si fonda sui seguenti passaggi:

1. Determinazione delle “valute rilevanti”: sono definite valute rilevanti, le valute che assorbono attività e passività in percentuale pari o superiore al 5% rispettivamente al totale dell’attivo o del passivo. Definite le valute rilevanti, le posizioni vengono aggregate valuta per valuta;
2. Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: le attività e le passività a tasso fisso sono aggregate in 14 fasce temporali (time buckets) sulla base della loro vita residua (si veda la tabella relativa alle fasce temporali di seguito). Le attività e passività a tasso variabile sono associate alle fasce temporali previste invece sulla base della loro data di rinegoziazione;
3. Ponderazione delle esposizioni nette all’interno di ogni fascia: per ogni fascia temporale si calcola la posizione netta sottraendo il valore delle passività a quello delle attività. Alla posizione netta viene quindi applicato un fattore di ponderazione composto dal prodotto di una variazione dei tassi di 200 punti base e della duration modificata relativa alle singole fasce;
4. Somma delle esposizioni ponderate delle diverse fasce: tali poste approssimano a seguito della ponderazione la variazione del valore attuale;
5. Aggregazione delle esposizioni nelle diverse valute: le esposizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” e all’aggregato delle “valute non rilevanti” sono sommate tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell’ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Con riferimento al rischio di tasso di interesse – ai fini del calcolo del requisito di capitale in condizioni ordinarie – Axactor Italy adotta la metodologia semplificata prescritta dalla Circolare 288 del 3 aprile 2015, ipotizzando shock basati su variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo) ai fini del computo del requisito patrimoniale di secondo pilastro. Tra le attività esposte al rischio di tasso, pari ad Euro 163.086.351, sono ricompresi i crediti verso clientela per Euro 157.787.419 derivanti da operazioni di acquisto portafogli di crediti *non performing*, valorizzati al costo ammortizzato e distribuiti per le fasce temporali in base alla vita residua, ovvero alle previsioni di recupero del valore contabile in un periodo di osservazione di 6 anni.

Dall’analisi dei conteggi svolti secondo la metodologia che precede, e riportati nella tabella che segue, emerge una rilevanza contenuta di tale rischio al 31/12/2024 con un impatto per Euro 2,2 mln, corrispondente a un’incidenza sui fondi propri pari al 2,05%.

Vita residua	31.12.2024				
	Attività	Passività	Posizione Netta	Fattore di ponderaz	Importo ponderato
a vista e/o a revoca	4.860.237	-	4.860.237	-	-
fino a un mese	3.589.199	42.774	3.546.425	0,08	2.837
da oltre 1 mese a 3 mesi	7.219.398	29.129	7.190.269	0,32	23.009
da oltre 3 mesi a 6 mesi	10.567.670	43.694	10.523.976	0,72	75.773
da oltre 6 mesi a 1 anno	21.993.252	4.072.426	17.920.826	1,43	256.268
da oltre 1 anno a 2 anni	45.262.963	4.771.624	40.491.339	2,77	1.121.610
da oltre 2 anni a 3 anni	35.556.800	12.493.665	23.063.135	4,49	1.035.535
da oltre 3 anni a 4 anni	19.876.947	15.460.394	4.416.553	6,14	271.176
da oltre 4 anni a 5 anni	12.585.738	6.527.277	6.058.461	7,71	467.107
da oltre 5 anni a 7 anni	1.574.147	12.040.778	- 10.466.631	10,15	- 1.062.363
da oltre 7 anni a 10 anni				13,26	
da oltre 10 anni a 15 anni				17,84	
da oltre 15 anni a 20 anni				22,43	
oltre 20 anni				26,03	
Totale	163.086.351	55.481.760	107.604.591		2.190.952

15 SEZIONE 15 – Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449)

Non applicabile

16 SEZIONE 16 - Politica di remunerazione (art. 450)

Con riferimento al personale dipendente assunto con contratto di lavoro a tempo indeterminato o con contratto di collaborazione (CCNL Studi Professionali), gli elementi principali assunti a riferimento in materia di valutazione a fini retributivi sono legati agli aspetti di meritocrazia, eticità, competenza, professionalità dei dipendenti e dei collaboratori, mirando ad assicurare un'adeguata correlazione fra la retribuzione, il ruolo ricoperto e le responsabilità connesse e l'impegno profuso nell'espletamento delle mansioni assegnate.

L'attenzione ad una equilibrata composizione fra elementi retributivi fissi ed elementi variabili rappresenta una costante nella strategia aziendale di retribuzione. In questo modo le aspettative di sicurezza, attrattività e stabilità dei rapporti di lavoro, che trovano nella retribuzione un importante fattore si bilanciano compiutamente con l'esigenza di favorire il merito o il particolare impegno su un obiettivo aziendale con positivi effetti nel medio periodo. La complessiva configurazione del sistema di remunerazione garantisce il mantenimento di comportamenti virtuosi ed allineati al rispetto delle norme, statuto e codice etico e non sottopone la Società a rischi in tal senso.

La Società ed il Suo Organo Amministrativo hanno proceduto ad approvare formalmente un modello e/o sistema di politiche e prassi sulle remunerazioni ed incentivazioni. La politica retributiva per i dirigenti, come da Policies di Gruppo (si veda più sotto link riportato) con responsabilità strategica ha previsto, per l'esercizio 2024, la determinazione di premi variabili in misura complessiva comunque non eccedente il 100% della retribuzione fissa; i premi, a loro volta, vengono riconosciuti, pro – quota, al raggiungimento di:

- o obiettivi personali assegnati dall'Amministratore Delegato ai dirigenti e all'Amministratore Delegato dalla Capogruppo e

- o obiettivi finanziari.

Per l'esercizio 2024, in relazione al mancato raggiungimento del Target finanziario di riferimento della Società, sono stati parzialmente riconosciuti i premi di natura finanziaria principalmente legati ad obiettivi personali.

Sono previste forme di remunerazione quali stock options, azioni, strumenti collegati alle azioni e altre tipologie di natura non monetaria. In particolare, la Società ha in corso alcuni programmi di Stock Option per i dipendenti, con lo scopo di incentivare il personale e creare un commitment di lungo periodo che possa stimolare un maggiore interesse per lo sviluppo e per la crescita della Società. L'obiettivo macro è dunque alimentare la motivazione e la condivisione con il Gruppo Axactor e i suoi azionisti. I dipendenti coinvolti nel programma sono il Management Team, ovvero la prima linea manageriale e alcune persone chiave.

La definizione di dirigenti con responsabilità strategica secondo lo IAS 24 comprende quei soggetti che hanno il potere e la responsabilità direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo della Società, inclusi gli amministratori (esecutivi e non esecutivi) della Società, che, nell'esercizio 2024, sono stati pari a n. 7 (Amministratore Delegato, Finance Director, Sales Director, IT Director, Legal Director, Operations Director e Portfolio Management & BI Director).

Conformemente alle previsioni del Provvedimento di Banca d'Italia sono inclusi tra i dirigenti con responsabilità strategica anche i membri del Collegio Sindacale (remunerazioni in contanti comprensive di quote TFR maturate relative all'esercizio 2024):

Qualifica	retribuzioni
Compensi dirigenti con responsabilità strategiche	1.058
Consiglio di Amministrazione	12
Collegio Sindacale	43
Totale retribuzioni Organi aziendali	1.113

Alcuni componenti del Management Team hanno aderito ad un piano di *stock granting* promosso dalla Capogruppo; gli importi accantonati e relativi a tale programma non sono significativi.

Per i dettagli circa le informazioni in tema di Politiche di Remunerazione e Incentivazione si fa riferimento alla c.d. Compensation Philosophy della Capogruppo, consultabile sul sito internet della stessa: ["https://www.axactor.com/about-us/our-governance/declaration-of-remuneration"](https://www.axactor.com/about-us/our-governance/declaration-of-remuneration)

17 SEZIONE 17 – Leva finanziaria (art. 451)

i. Definizione

Il rischio di leva finanziaria eccessiva è dato dal fatto che un livello di indebitamento, particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri, renda l'intermediario vulnerabile, mettendolo nella condizione di dover adottare misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero

comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

ii. Modalità di analisi e gestione

L'indice di leva finanziaria di Basilea 3 è definito come rapporto fra misura del patrimonio (numeratore) e misura dell'esposizione (denominatore), ed è espresso in termini percentuali.

Indice di leva finanziaria = Misura del patrimonio/Misura dell'esposizione.

La misura del patrimonio per l'indice di leva finanziaria corrisponde al patrimonio di base (Tier 1) dello schema di regolamentazione patrimoniale basato sul rischio, in base alla definizione contenuta nei paragrafi 49-96 di Basilea 3, tenendo conto delle disposizioni transitorie. Detto altrimenti, la misura del patrimonio utilizzata per l'indice di leva finanziaria in un dato momento è la misura del patrimonio di base applicabile in quello stesso momento ai fini dello schema basato sul rischio. La misura dell'esposizione complessiva di una banca (o di una finanziaria) è data dalla somma delle seguenti esposizioni: (a) esposizioni in bilancio, (b) esposizioni in derivati, (c) esposizioni per operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT) e (d) poste fuori bilancio.

La Società monitora costantemente il proprio grado di leverage: con riferimento al 31/12/2024, la Società detiene un indice di leva finanziaria pari al 62,87% (vedi tabella che segue).

	31/12/2024
Fondi propri	106.794.609
Totale esposizioni (a+b+c+d)	169.868.456
Indice di leva finanziaria	62,87%

Si ricorda che, ai fini di Basilea 3, è previsto un limite inferiore dell'indice di leva finanziaria del 3%.

Di seguito il dettaglio della voce (a) esposizioni in bilancio:

	Voci dell'attivo	31 Dicembre 2024
10.	Cassa e disponibilità liquide	4.764.488
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	
	b) attività finanziarie designate al fair value	
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	129
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	
	a) crediti verso banche	
	b) crediti verso società finanziarie	35.010
	c) crediti verso clientela	157.787.419
50.	Derivati di copertura	
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	
70.	Partecipazioni	
80.	Attività materiali	379.574
90.	Attività immateriali di cui:	728.464
	- avviamento	279.787
100.	Attività fiscali	
	a) correnti	547.887
	b) anticipate	2.864.540
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	500.000
120.	Altre attività	2.260.944
	TOTALE ATTIVO	169.868.456

18 SEZIONE 18 – Uso delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453)

Al 31/12/2024 Axactor Italy non ha fatto ricorso a tecniche di mitigazione del rischio di credito ai sensi del Regolamento CRR 575/2013.

Non applicabile

DICHIARAZIONE AI SENSI DELL'ART. 435, LETT. e) ED f) DEL REGOLAMENTO UE N. 575/2013 (CRR)

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione, dott.ssa Vibeke Ly, dichiara ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) ed f) che: i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Società oggetto di illustrazione nel documento "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2024" pubblicato da Axactor Italy S.p.A. risultano adeguati con il profilo di rischio e la strategia della Società.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione

